Anno IV. TORINO Sabato 1° OTTOBRE 1870. Num. 273.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

I signori associati la cui associazione è scaduta col 30 p.p mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

TORINO, 1° OTTOBRE 1870.

ITALIA

Decentramento.

Leggesi nel *Fanfulla*:

« Si dice sia per essere presentato al Consiglio dei ministri un progetto di riordinamento amministrativo, il cui concetto principale sarebbe di ridurre al numero di 12 le prefetture del Regno:

1ª classe: Roma, Napoli, Firenze, Milano, Torino.
2ª classe: Genova, Venezia, Bologna, Palermo;
3ª classe: Parma, Modena, Cagliari.

« Nelle rimanenti attuali provincie sarebbero sostituite altrettante sottoprefetture.

« A questi dodici grandi *centri* si darebbero maggiori attribuzioni di quelle che hanno attualmente le prefetture, affine di non incomodare i contribuenti a recarsi a Roma pel disbrigo dei loro affari; e perciò presso ciascuna prefettura vi sarebbe una sezione di tutti gli *uffici direttivi* d'ogni ramo di pubblico servizio.

« I rapporti ufficiali del Governo sarebbero pertanto stabiliti con soli dodici grandi uffici provinciali, o meglio regionali, che avrebbero facoltà di risolvere molte questioni che ora, con perdita di tempo e con danno degl'interessati, sono riservati soltanto all'amministrazione centrale.

« Il sistema sarebbe più semplice, più logico, e si raggiungerebbe così il discentramento che tanto si desidera, ed una bella economia; nè si toglierebbe lustro ed importanza alle antiche ex-capitali d'Italia. »

Tutto questo sta benissimo. Ma mentre si decentra così l'azione che dal Governo centrale discende alle Provincie ed ai Comuni, si deve in pari tempo decentrare nel senso di dare maggior libertà ai cittadini, ai Comuni ed alle Provincie.

Finchè il Comune per i suoi più semplici atti, per la nomina del sindaco, per lo stabilimento di un piano d'ingrandimento, per la fondazione o la tutela d'un'opera di beneficenza, per l'istituzione di una Borsa, di un mercato, per il programma delle scuole elementari..... deve ricorrere ad un potere emanante dal Governo, avremo sempre incagli, lungaggini, irresponsabilità.

Finchè le Provincie per la pubblica sicurezza, per l'elezione del funzionario incaricato dell'attuazione delle sue deliberazioni, per l'amministrazione ed il programma delle scuole tecniche e liceali, per la sorveglianza dei boschi e dei fiumi, per la creazione delle sue opere pie, per l'istituzione ed il modo d'esazione d'un'imposta, per la formazione di una ferrovia, ecc., dovrà riferirsi direttamente od indirettamente al potere ministeriale, noi avremo sempre un accentramento sterile, avremo sempre confusione, avremo sempre corruttrici pressioni.

Finchè i privati per la concessione di una miniera, per la formazione d'una Società anonima, per la istituzione di una scuola... dovranno sottoporsi al beneplacito degli agenti governativi, noi avremo sempre un'amministrazione mostruosamente e fatalmente complicata che soffocherà ogni iniziativa individuale.

Finchè infine le Università non saranno erette in corpi morali liberi, noi avremo un insegnamento monco ed incompleto, senza alito di vita, un insegnamento costoso con professori che prendono lo stipendio e non insegnano, e scuolari che non imparano.

Se noi vogliamo avere la vera libertà progressiva, la libertà educatrice, la libertà non solo scritta nelle leggi, ma infiltrata in tutte le classi dei cittadini, noi dovremo lasciare che i medesimi provvedano ai loro bisogni, dovremo applicare scrupolosamente la massima: « che il municipio non « impinga colla sua ingerenza là dove può giun- « gere l'attività del cittadino — che la provincia « non invada il campo che può essere coltivato « dal municipio, e che infine il Governo non en- « tri là dove la provincia può provvedere. »

Applicando il contrario principio noi ci aggireremo sempre nell'accentramento uso francese, noi faremo dirigere da agenti stipendiati dal Governo non pratici delle necessità locali, quelle pratiche che interessano più vivamente le popolazioni; noi semineremo il malumore, i disordini, i germi di quelle rivoluzioni che sempre furono la fatale conseguenza dell'accentramento francese.

Rientriamo nella libertà — e noi fonderemo un forte e prospero Governo.

Coll'attività, coll'iniziativa di tutti noi avremo quei risultati che invano si domandarono finora alla povera testa di un ministro, noi porremo in giuoco la responsabilità effettiva, invece del disordine e della negligenza. I ministri e Parlamento concentrando allora la loro forza sulle attribuzioni proprie d'un Governo centrale — esercito, marina, cose estere, legislazione generale, giustizia, sorveglianza delle ferrovie, esazione di tributi... — ci daranno un governo energico e regolare.

Questi sono i principii che fanno grande la Germania, l'Inghilterra, il Belgio, la Svizzera, l'America, all'infuori di questi non troviamo (sotto qualsiasi nome si chiami il Governo) che l'impotenza, il disordine finanziario, l'atonia delle provincie ed infine le periodiche rivoluzioni come vediamo in Spagna, in Turchia, in Russia ed in Francia.

A tal proposito (a proposito di decentramento) noi crediamo che miglior partito assai che creare le solite Commissioni che formano i soliti lavori a mosaico che sono il risultato delle mutue concessioni dei membri delle medesime — sarebbe l'indirizzarsi ad un uomo eminente che delle istituzioni dei popoli abbia fatto il continuo studio della sua vita.

Questi solo potrebbe gettare le basi di un sistema coordinato, armonico che risponda ai nostri bisogni; le particolarità del sistema si potrebbero discutere ed ordinare successivamente, ma è necessario che i punti principali ne sieno determinati *a priori*, affinchè una legge non venga a contrastare con l'altra, e che il principio di libertà si elida contro il principio di accentramento.

Noi vorremmo consigliare che come il Governo svizzero si diresse al nostro Pellegrino Rossi per tracciare le basi del suo ordinamento, così il Governo italiano chiamasse il Laboulaye che tanto ingegno, e tanto buon senso adoperò nell'indagare le ragioni che fanno liberi, ricchi e potenti i popoli perchè ci aiutasse a ridurre le nostre leggi, i nostri ordinamenti in una forma che renda il nostro Statuto una verità, e non una macchina mostruosa che ci opprime, e ci rovina finanziariamente e moralmente.

COLLEGIO DI SUSA.

Domani ha luogo il ballottaggio al collegio di Susa fra l'avv. Genin ed il cav. Rey.

Se gli elettori si daranno la pena di recarsi all'urna e non lascieranno che, su oltre 1000 iscritti, solo 400 votino, l'avv. Genin riescirà certamente eletto, come quello che può rappresentare con conoscenza di causa i bisogni e gl'interessi della vallata di Susa.

ESPOSIZIONE PROVINCIALE DI CUNEO.

Programma.

L'Esposizione agraria - industriale - artistica avrà luogo nel palazzo di Santa Chiara dal giorno *due* ottobre p. v. al giorno *venti* dello stesso mese.

Durante tutto il tempo dell'Esposizione il teatro Civico, per cura del municipio, sarà aperto con Opera in musica.

Nel locale dell'Esposizione si terrà tutti i giorni, a partire dal 10 ottobre, una Fiera speciale di vini.

Nell'occasione dell'Esposizione avranno luogo le seguenti funzioni:

Domenica 2 ottobre, alle ore 2 pomeridiane — Solenne e pubblica apertura dell'Esposizione, con discorso e musica nella chiesa di S. Giovanni.

Venerdì e sabato, 7 ed 8 ottobre — Fiera fantastica di vini ed altri oggetti in via Maestra e piazza Vittorio Emanuele.

Nella sera del giorno 7 vi sarà illuminazione per cura del Municipio e dei privati, ed il Circolo Sociale aprirà le sue sale per un'accademia vocale ed istrumentale.

Martedì, 11. — Esposizione di oggetti in istato fresco.

Venerdì, 14. — Esposizione del bestiame sotto le tettoie del gran cortile del palazzo dell'Esposizione.

Mercoledì, 19, *ore 2 pomeridiane*. — Pubblica estrazione degli oggetti acquistati dalla Società ad azioni privata.

I biglietti di questa Società si trovano vendibili tutti i giorni alla porta d'ingresso dell'Esposizione e presso il negoziante Cavaglià Pietro, cassiere della Società.

Giovedì, 20, *ore 2 pom.* — Solenne e pubblica chiusura dell'Esposizione, con discorso, concerti musicali e proclamazione dei nomi degli espositori cui furono aggiudicati premi o menzioni onorevoli.

Premi.

Il Governo ha assegnato una medaglia d'oro alla classe 2ª (*agricoltura*) ed un'altra alla classe 3ª (*materie lavorate*), oltre medaglie d'argento ed altrettante di rame per tutte le classi.

La Commissione esecutiva ha fatto coniare apposite medaglie di rame da aggiudicarsi a tutti i meritevoli delle cinque classi.

Oltre a questi premi, verranno distribuiti diplomi speciali ai meritevoli di menzione onorevole, ed un diploma commemorativo a tutti gli Espositori.

Gli artisti di musica della Provincia volendo concorrere al maggior lustro dell'Esposizione, eseguiranno domenica p. v. all'apertura dell'Esposizione una sinfonia appositamente composta dal maestro sig. Galliano Giovanni.

Cuneo, 26 settembre 1870.

Il Comitato direttivo.

Biella, 29. — La vendemmia del nostro circondario fu generalmente meno abbondante di quello che le apparenze promettevano. L'uva però era assai matura e senza crittogama, il tempo durante il raccolto mostrossi e tuttora continua a mostrarsi molto favorevole; hassi perciò tutto a sperare per la riuscita d'un vino, che per la squisitezza farà onore ai nostri vigneti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5866) del 31 luglio, con il quale l'Istituto agrario provinciale di Girgenti è legalmente riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** (n. 5875) del 25 agosto, col quale sono accertate le rendite dovute a termini dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco unito al decreto medesimo.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXXXIV, parte supplementare) del 25 agosto, che approva l'aggiunta di alcune parole deliberata dalla Deputazione provinciale di Potenza all'art. 11 del regolamento per l'applicazione della tassa già in vigore.

4. **Nomine** di cavalieri nell'Ordine della corona d'Italia.

5. **Disposizioni** nell'officialità dell'esercito.

6. **Una serie** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

R. Museo industriale italiano. — Per provvedere al collocamento di altre raccolte, questo stabilimento rimase chiuso alcuni giorni. Ora sappiamo che domenica prossima 2 ottobre il Museo sarà riaperto, ed oltre le collezioni che già erano esposte, i visitatori vi troveranno altre che appunto in questi giorni sono state ordinate. Fra quest'ultime meritano speciale menzione quella dei cotoni e dei filati, delle trine, dei ricami, delle lane, dei tappeti, delle sete tratte e lavorate, della carta, ecc. ecc.

Nella collezione della carta, secondo che ci vien riferito da alcune persone che vennero ammesse privatamente a visitare il Museo, vi è una varietà così grande di qualità sia per la materia prima impiegata nella fabbricazione, come nella fabbricazione stessa, che richiama veramente l'attenzione degli intelligenti.

Noi raccomandiamo adunque ai proprietari e ai direttori di officine industriali, nonchè agli operai di recarsi ad esaminare le numerose ed importanti raccolte di prodotti naturali e manufatti esposte nel Museo perchè ne trarranno tutti utili cognizioni ed ammaestramenti.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — Strana costumanza in Zara. — Gli sposi alla prova. — Un pomo ed un fiorino — Due contendenti. — La prova del sangue. — Tre omicidi. — La pena di morte.

Nella provincia di Zara vige una consuetudine così strana, che non la crederei vera se non la vedessi registrata in una sentenza penale stata pronunziata dal tribunale di quella provincia.

E sapete lettori in che consiste questa consuetudine? essa consiste in ciò che gli uomini e le donne, prima di sposarsi, si prendono alla prova per sei mesi.

L'uomo e la donna, prima di riunirsi indissolubilmente, vanno a coabitare insieme, o vivono insieme, finchè si sono ben studiati, finchè si sono conosciuti i reciproci pregi e difetti. Alla fine dei sei mesi, e talvolta anche prima, se si convengono, celebrano il matrimonio, se non si convengono, si dividono, e ciascuno può andare alla prova con altri.

In base a tale consuetudine Jakov Borak e sua cugina in quarto grado, Teodora Borak, convennero di prendersi alla prova, ed in conseguenza quegli cominciò a fargli parecchi regali, fra cui un paio orecchini ed alcuni indumenti.

In seguito il Jakov Borak credette di dover emigrare dal paese per procurarsi un peculio onde mantenere la futura sposa.

Durante la sua assenza la Teodora fu richiesta da Andrea Egiè di andare alla prova con lui. Non avendo la pazienza di aspettare il cugino, acconsentì.

Si convenne perciò che la sera del 1° giugno l'Andrea Egiè, accompagnato dai proprii parenti, secondo l'uso la sarebbe andata a prendere per condurla solennemente in prova alla di lui abitazione.

In tal sera l'Egiè in compagnia di sei parenti si portò alla casa della Borak ove era aspettato. Ma quantunque aspettato non vi può entrare senza l'adempimento di alcune formalità: lo sposo deve bussare la porta e la bussò.

— Chi c'è? domanda la Joka Borak, madre della sposa.

— Sono Egiè Andrea e sei dei miei più prossimi parenti.

— Che cosa volete?

— Vengo a domandare alla mamma se vuole lasciar venire la Teodora a convivere in prova con me: se ci piaceremo ci sposeremo, se non ci piaceremo ve la ricondurrò a casa.

— Entrate, venite pure avanti.

Compiute queste formalità, che si osservano sempre scrupolosamente in tali circostanze, l'Egiè seguito dai parenti entra in casa, porge un pomo alla madre ed un fiorino alla figlia. Le donne accettano il regalo e coll'accettazione il consenso resta prestato. Si fanno in seguito due colpi di moschetto, e con ciò il pubblico deve essere avvertito che l'uomo e la donna vanno in prova.

Ciò fatto Egiè e Teodora sortono e fra l'allegria vanno a casa. Per istrada incontrano Nicolò Borak fratello del Jakov.

— Che cosa avete fatto? questi loro dice.

— Ci siamo intesi.

— Quando mio fratello lo saprà, vi uccide tutti due!

— In fin dei conti la promessa con vostro fratello non è stata solenne, risponde la ragazza.

— Non essendo stata solenne, non vi è alcun vincolo, soggiunge l'Egiè.

— Iddio ve la mandi buona, ripiglia il Nicolò.

— Se non possiamo andar d'accordo, andrò poi in prova con vostro fratello, replica la ragazza.

— Oh andremo d'accordo, osserva l'Egiè.

Lasciano il Nicolò Borak e sen vanno tranquillamente a casa.

All'indomani, 2 giugno, arriva il Jakov Borak: vien subito a conoscenza che la cugina si trova coll'Egiè, si porta immediatamente alla di costui casa, reclama la ragazza come sua, pretendendo di aver ottenuto dalla medesima promessa di matrimonio, accompagnata dalle più ampie e ripetute concessioni amorose, e di averle fatto non tenui presenti.

L'Egiè ed altri individui lo respingono, dicendo che la ragazza era in prova con lui e che nessuno gliela avrebbe potuto togliere.

Jakov indispettito va a casa ed in compagnia del proprio fratello e di un nipote ritorna verso il mezzogiorno all'abitazione dell'Egiè mentre questi si trova assente. Prende la Teodora e violentemente la riconduce alla casa della madre, onde poi compiere le formalità d'uso perchè la fanciulla vada in prova con lui.

L'Egiè, appena conosce il fatto, corre dai gendarmi, i quali si mettono subito sulle traccie del Jakov.

Questi, per non lasciarsi arrestare, come taluno gli fece gran paura, fugge, va in cerca di briganti per associarsi con loro e per averli in aiuto nella vendetta concepita contro l'Egiè.

Incontra una banda di malviventi in una vicina foresta, loro racconta l'accaduto, e a loro si offre compagno.

— Sareste voi forse un traditore? gli dice il capobanda; forse voi vi offrite nostro compagno per farci poi cadere nelle mani della forza!

— No, no, ve lo giuro.

— Quali delitti avete già commesso?

— Quello soltanto di aver strappato violentemente la Teodora dalla casa dell'Egiè.

— È poca cosa: per un tal reato non vi tocca che breve prigionia. Se noi saremo colti ci toccherà il patibolo. Non possiamo associarvi con

Guardia Nazionale. — Si assicura che le difficoltà che si opponevano alla spedizione del battaglione della nostra Guardia Nazionale a Roma furono felicemente superate.

Il signor Bellom ci scrive come non abbia alcuna intenzione di aprire un negozio in Roma; la piazza di Torino è e sarà sempre bastevole campo alla sua attività ed ai suoi affari; esso perciò non diede incarico ad alcuno di cercare locali per lui nella futura capitale del Regno.

Tassa sulle carni. — Il prezzo della carne di vitello è stato portato a L. 1 25 il chilo.

Teatri. — Questa sera avremo al teatro Vittorio, l'*Attila*, ed il ballo del Pulini: *Una follia a Roma*.

Al Gerbino gli egregi Ciotti e Lavaggi annunziano per questa sera la stupenda commedia-proverbio del De Renzis: *Un bacio dato non è mai perduto*, quindi la replica della parodia del *Duello*, di Corazzini, ed una altra farsa intitolata: *Il cappello dell'orologiaio*.

Ieri sera all'Alfieri piacque ancor più del solito la *Cabana del re galantom*, e prova ne sia che questa sera si farà la replica. Si vede che l'ingresso delle nostre truppe a Roma è stato favorevolissimo alla *Cabana*.

Al Carignano finchè la *Follia* del Ricci non sarà pronta si continuerà colla *Borgia* e coll'*Estella*.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 30 *settembre* 1870

Vianzone Lucia nata Cucco, d'anni 87, di San Vito (fini di Torino) — Barberis Teresa nata Gallenga, id. 73, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 30 *settembre* 1870

Maschi 9, femmine 14 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
30 settembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	744,0	+ 8,6	7,8	87	N debole	sereno
9 a.	745,9	+ 11,8	8,9	86	NE debole	coperto
12	746,5	+ 14,0	9,6	81	NE debole	coperto
3 p.	746,2	+ 16,8	9,1	67	N debole	coperto
6 p.	746,7	+ 16,1	9,3	69	N debole	coperto
9 p.	748,3	+ 15,1	9,3	73	N debole	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 7,8 / massima + 17,7

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 1° + 12,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
2 ottobre 1870

Nascere del **Sole**, ore 6 19 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto, ore 5 57.

Nascere della **Luna**, 2 33 sera.

Passaggio al meridiano, ore 7 2 sera.

Tramonto, ore 11 33 sera.

Giorno della Luna 8°.

DA ROMA.

Lettera quinta.

27 *settembre* 1870.

Piove: e sulla città da cui i papi ed antipapi fulminarono scomuniche in nome della autorità spirituale, guai quando il cielo apre le cataratte sue. Diluvia e la dura un pezzo. Le bandiere si inzuppano d'acqua, i colori si confondono, i soldati bestemmiano, i caffè si riempiono d'avventori.

Fui al Vaticano: abbiam giurato di non far rettorica e mantengo la promessa mia: posso però permettermi di scrivervi che ne fui sbalordito.

In Castel Sant'Angelo sta rinchiusa tutta la rappresentanza togata del passato governo; dal Papa al cardinal Randi, tutti passeggiano negli spaziosi giardini del Vaticano ove se pervenne il rumore delle schioppettate ed il rimbombo dei colpi di cannone, forse non giunse l'eco degli applausi con cui tutto il popolo romano salutò l'esercito non invasore ma liberatore.

Forse qualche vecchio prelato si pasce ancora di speranza e saluta ogni aurora che spunta in cielo come quella del dì della liberazione. Povera gente che non sa come sovra essa sia passata la mano del tempo che di lei scrisse: *Vixit!*

La Giunta di governo ha emanato un'ordinanza di gravissima misura.

Per essa vengono dichiarati come nulli tutti i contratti di vendita, di affitto, di permuta, di pegno, ecc., che potessero venir fatti con beni appartenenti al clero, alle cappellanie, agli istituti religiosi.

È in una parola una menomazione, una *capitis diminutio* di proprietà. Si è già detto ai proprietari di beni ecclesiastici: Voi non siete i padroni.

Potete ben immaginarvi che siamo alla gestazione della legge d'incameramento dei beni ecclesiastici, da applicarsi alle provincie romane.

Intorno a ciò avremo a discutere, oggi riteniamo l'annunzio del fatto prossimo come cosa che ci deve confortare sull'avvenire del clero romano.

Un'idea che salta subito alla mente è quella della pubblica sicurezza. Roma, città immensa, popolata, in questo momento, con tutto ciò che giunse in questi giorni dal di fuori, aperta ad ogni sorta di gente, può presentar un vero problema da risolvere per qual che è sicurezza pubblica.

V'hanno gli antichi ispettori, che già, sotto il Governo pontificio, furono zelanti persecutori di quanto era in Roma di liberale, di coraggioso, di imprudente. Tutti questi apostoli della tranquillità cittadina si accomoderanno volentieri col nuovo ordine di cose. Non si può naturalmente far senza di loro, poichè essi conoscono la città, i dintorni, e sanno porre la mano là ove le schiume di bricconi esistono.

Ma d'altronde vogliono essere non pochi i riguardi nel ricostituire gli uffizi di Sicurezza Pubblica.

È d'uopo trascurar quelli che, per maggior parte avuta nei drammi politici di Roma, sono maggiormente in uggia alla popolazione.

Domani mattina il generale Masi riceverà in udienza tutti gl'ispettori di S. P. del passato governo. Voglio credere che farà diligentissimo esame del buono e del cattivo. Meglio un ispettore di S. P. di meno che un briccone di più fra quelli che si pagano per tutelare la vita e la tranquillità dei cittadini.

Al momento di mettere in macchina, veniamo assicurati che la quistione, stranamente sorta, della votazione degli abitanti della città Leonina è stata risolta e, naturalmente, nel senso che essi prenderanno parte al plebiscito del 2 ottobre. La formula di questo non conterrà alcuna allusione al Pontefice od al potere spirituale. Anche la bandiera italiana, ora che i nostri soldati hanno cominciato ad occuparlo, sventolerà sopra Castel Sant'Angelo (*Italia Nuova*).

LA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO A ROMA.

Le iscrizioni sono numerosissime nella nostra città.

Anzi fin troppo numerose, poichè arrivano già quasi al migliaio.

Siccome molte altre città richiesero come Torino di mandare una rappresentanza a Roma, si teme che colà si verifichi troppo ingombro, e manchino locali per alloggiarli, e viveri per alimentare tanto concorso.

Si attendono perciò le disposizioni del Ministero in proposito.

Corrispondenza. — Signor L. B., Acqui. — La sottoscrizione in Torino è solo aperta a favore di coloro che fanno parte della guardia nazionale torinese.

Leggesi nel *Sole* di Milano:

« La nostra Giunta municipale ha stabilito il modo di festeggiare la proclamazione del plebiscito dei Romani.

« A quanto consta, la Giunta ha deciso di mandare a Torino una sua rappresentanza per invitare la Deputazione romana che recherà al Re l'esito del plebiscito a visitare Milano. Nel caso che la Deputazione accetti, questa sarà ricevuta alla stazione centrale dal Sindaco, dagli assessori e da varie rappresentanze coi corpi di musica.

« Il municipio offrirà poi un gran banchetto alla Deputazione. Tutto il Consiglio Comunale vi sarà invitato.

« Un indirizzo del Comune di Milano sarà mandato al municipio di Roma.

« Alla sera le bande musicali percorreranno la città.

« Il duomo sarà illuminato con fuochi di bengala, e lo saranno straordinariamente la galleria Vittorio Emanuele, e il giardinetto al teatro della Scala.

« In questo stesso teatro, illuminato a giorno, si darà una rappresentazione a benefizio dei contingenti.

« Saranno attivati per quel giorno dei treni ferroviari straordinari. »

Leggesi nel *Diritto:*

Lettere di Roma ci trasmettono una notizia che sarebbe in contraddizione con tutte quelle che giunsero fino ad oggi.

Il Papa, cedendo alle pressioni del partito esaltato dei gesuiti, avrebbe deciso di ritirarsi in Baviera.

Egli si sarebbe rivolto al Governo del Re per ottenere la facoltà di attraversare l'Italia, onde evitare i disagi di una navigazione per mare.

L'*Opinione* pubblica un lungo articolo per provare che tutto il Ministero è concorde.

È il quarto — se non facciamo errore — che stampa su tale argomento.

Scrivono alla *Perseveranza* che il generale Driquet incaricato di far un'inchiesta sui disordini avvenuti nella distribuzione dei viveri ai soldati che presero parte alla spedizione romana ha trovato tutto in ordine, e che tutto andava come nel migliore dei mondi possibili.

Chi ne dubitava?

Non condussero allo stesso risultato tutte le inchieste sugli investimenti e su tutti gli altri disordini fin qui accertati?

D'or innanzi nei vocabolari si leggerà: Inchiesta ufficiale — V. Commedia.

Leggiamo nell'*Italie:*

Si parla di un avvenimento il quale se si effettuasse sarebbe accolto con grande soddisfazione dal paese perchè sarebbe di eccellente augurio per i lavori da farsi dal Parlamento.

Una parte della sinistra (e si citano uomini di considerazione per il loro talento ed influenza) avrebbe deciso di riunirsi alla destra ora che l'Italia è venuta in possesso della sua capitale.

Fra il Governo italiano e la Società austriaca per la costruzione d'armi del Werndl sta trattandosi, a quanto dicono i giornali viennesi, una convenzione, secondo la quale il Governo italiano sarebbe abilitato a fabbricare i fucili del sistema Werndl nelle proprie sue officine e negli stabilimenti da lui prescelti verso un indennizzo alla Società per l'uso del di lei privilegiato sistema. Questo compenso verrebbe calcolato a seconda del numero dei fucili fabbricati.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente nostra corrispondenza, la quale, mentre ci conferma vieppiù quanto vivo e potente sia negli animi nizzardi il sentimento italiano, ci fa conoscere a meraviglia da che razza di repubblicani sia oggidì governata la povera Francia.

Nizza, 24 *settembre*. (Ritardata)

La paura del commissario della repubblica, Baragnon, che vi segnalava nell'ultima mia, ha cominciato a tradursi in atti. Egli ha organizzata una guardia che intitolò *Falange nicese*, con arruolamenti fatti mediante un ingaggio di 50 lire e una paga di 2 lire al giorno. Per farsi un'idea della sua composizione, basti notare che 25 falangisti furono già rimandati per aver essi subìto condanne infamanti.

Una parte di essi essendo stata mandata in perlustrazione nelle nostre montagne, ed avendo perlustrato un po' troppo accuratamente i vigneti ed i verzieri, ha scambiato delle busse colle brigate di gendarmi della Scarena e di Sospello. Si aggiunge che i falangisti hanno violato per ignoranza la frontiera del regno, e che all'intimazione di ritirarsi che fece loro una pattuglia di bersaglieri, abbiano risposto che volevano prima provvedersi di sigari, per il che furono respinti dai bersaglieri lasciando 4 o 5 feriti.

Il Baragnon però si è nominato capitano della nobile falange, e se la fa andare attorno quando esce dal palazzo di prefettura. Inoltre chi lo vuol visitare trova ben otto o dieci sentinelle prima di giungere alla sua persona; ve ne sono fuori del palazzo, sul portone, sulle scale e fin nella sua anticamera.

Certo che non direste vedendo questa parata che si tratta d'un prefetto repubblicano, ma piuttosto d'un governatore cosacco. Approfitta poi di ogni circostanza per parlare delle 25 mila guardie mobili, che ad un suo cenno possono venir a campeggiare fra noi, e delle 3 fregate che sono a sua disposizione; lo ha sciorinato già al Consiglio municipale, al provinciale ed a tanti e tanti che l'hanno avvicinato. Sinora però non abbiamo che una corvetta di guerra in porto, e da 5 a 6000 guardie mobili divise tra Nizza e Mentone. Si trovano inoltre ad Antibo 2 reggimenti di linea ed un reggimento di zuavi in formazione; ma tutte queste truppe non ammontano ancora a 25,000 uomini, epperciò Bismark può star tranquillo.

Lo stato d'assedio dura più che mai. Il Baragnon ha rifiutato l'autorizzazione ad un giornale che doveva venire alla luce *in lingua italiana*.

È curioso il vedere come i tanti repubblicani francesi giunti scalzi fra noi si atteggiano da gran signori. Per essi e per le loro famiglie la tavola prefettoriale è sempre aperta, e vi si fanno dei pranzi omerici; ci farebbe pensare che non solo vogliono risarcirsi dei lunghi digiuni, ma anche sfamarsi nell'avvenire. Se però sono valenti colla forchetta e col bicchiere, sono ignorantissimi e niente affatto pratici dell'amministrazione. Tutti i nostri uffici possono paragonarsi al caos e si vuole che debba venire per porre un qualche assetto agli affari il Raudouin che era segretario generale del prefetto Gavini; se ciò accade, la repubblica non avrà cambiato nulla fra noi, nemmeno gli uomini.

Frattanto tutta la città è in giubilo per l'entrata delle truppe nazionali in Roma. Il console generale d'Italia, Galateri, è stato fatto segno ad una calorosa ovazione per questa circostanza. Inoltre un'eletta di concittadini nostri si è recata a Ventimiglia per inviare un dispaccio al Re ed al Presidente del Consiglio, onde congratularsi del fausto evento.

Quando verrà il nostro turno? L.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Sédan, 24 *settembre*.

La parte dell'esercito alemanno che occupa questa città e i dintorni vi si è avvezzata come alla casa propria. Gli ufficiali della landwher sottentrarono ai Francesi nei due caffè principali, ove giuocano agli scacchi e al trucco e chiaccherano su ciò che faranno come saranno presso Parigi. Notizie non se ne hanno, perchè qua non si pubblicano giornali, nè giungono quelli che si stampano altrove. Arriva un corriere quasi ogni giorno, ma non reca notizie del quartier generale dell'esercito prussiano o di quello del principe reale. Sono aperte le comunicazioni coll'esercito che investe Metz, ma nulla è traspirato di ciò che si fa a Parigi, dopochè le truppe hanno marciato alla volta del centro della Francia.

La guarnigione prussiana afferma qui di non temere verun attacco, e il comandante della fortezza assicura che gli abitanti non hanno alcun motivo di timore; ma se vi fosse un esercito francese a dieci miglia dalla città, non si potrebbe compiere più regolarmente il servizio militare entro questa città. Vi sono sentinelle in ogni punto, e la vigilanza sopra di esse è così perfetta come in tutti gli altri rami dell'amministrazione militare prussiana. Gli ufficiali sono costantemente in giro per vedere se le sentinelle sono ai loro posti, e si esige un rapporto verbale degli uomini di guardia sempre chè li visita il maggiore ed il colonnello. Anche i generali visitano le fortificazioni e le porte; onde nulla viene trascurato.

Ieri fu pubblicato l'ordine di tener chiuse strettamente le porte, il giorno e la notte, e si avvertirono gli abitanti che non dovevano sgomentarsi per questo provvedimento, che si prese soltanto per diminuire il lavoro delle truppe. Si è pure ordinato che nessuno possa recarsi sul campo di battaglia tranne coloro che debbono raccogliere le armi o sono dati alla coltivazione della terra. E con energici provvedimenti alle autorità militari venne fatto di raccogliere tutte le armi e le cartucce dal campo. Le gravi multe onde furono minacciati i sindaci dei Comuni intorno a Sédan pel caso che non avessero consegnate le armi, produssero il loro effetto. Coloro che nelle passate settimane sono andati in busca dei cavalli erranti dell'esercito francese, hanno, senza saperlo, lavorato per altri padroni.

Tutti questi cavalli sono marchiati e i Prussiani sequestrano quelli per cui non si può addurre una ricevuta firmata da una delle loro autorità. Gli ufficiali francesi sogliono imprimere sui loro cavalli un piccolo marchio dietro un'orecchia, il quale non infigura punto l'animale. Se i Prussiani veggono un uomo cavalcare un cavallo cui suppongono aver appartenuto ad un ufficiale francese cercano incontanente quel marchio. Ieri due di essi si avventarono ad un cavallo ch'io montavo e rimossi i fornimenti fecero un minuto esame, ma non rinvenendo il marchio mi permisero cortesemente di andare col mio cavallo dove mi garbava. Hanno venduto i peggiori dei cavalli francesi, i migliori se li sono ritenuti. Si sono pure impadroniti dei veicoli pubblici e privati per uso dei loro commissari e delle ambulanze, e senza un permesso speciale niuno in Sédan può uscire via una carrozza. Prima e dopo la battaglia molte famiglie fecero trasportar le loro sul territorio belgico, ma sfortunatamente è in questa città un registro di ogni cavallo e di ogni carrozza, coi nome dei proprietari, e i Prussiani impongono a questi o di consegnare cavalli e carrozze o di dare l'equivalente in denaro.

È incredibile ciò che hanno a soffrire gli abitanti per cotali estorsioni. Le requisizioni sono gravissime e ripetute, mentre i mezzi per soddisfarvi diventano naturalmente sempre più scarsi. L'altro giorno La Chapelle, povero villaggio con uno spedale quasi in ciascuna casa, ebbe a somministrare sette capi di bestiame. Il solo luogo onde nulla si può spillare è Bazeilles. Ivi, quantunque la mendicità sia proibita, si posero ceppi per raccogliere limosine. Il Turenne dimorò a Bazeilles e credo che vi sia nato e sussisteva ancora il suo principesco castello. Tutto ciò che rimane di esso, è una grande porta arcata che menava al cortile. Sulla torre della chiesa di Bazeilles era un'alta croce di ferro posta s'un globo di rame. Croce e globo ora giacciono presso le rovine di quell'edifizio.

Dopo Bazeilles, Moncelle situato a mezzo miglio di distanza, è il villaggio che sofferse maggiormente. Quanto a Sédan è difficile il dire quando e da chi abbia avuto danni maggiori. Nel suo castello sono ora più di cinquanta ufficiali francesi feriti. Da quaranta cavalli erano nelle stalle del castello primachè i Prussiani s'impadronissero della città. Ottanta cavalli dell'esercito tedesco vi sono presentemente alloggiati, e quasi ogni sala di quel palazzo, vasto come una reggia, è occupata o da francesi feriti o da truppe tedesche. Il proprietario, oltre al vedere il suo palazzo convertito in una trabacca ed in un'ambulanza, è stato pure assoggettato a contribuzioni.

Ciò che si racconta a Sédan intorno alla mancanza di piani, di organizzazione e di disciplina dell'esercito francese è così maraviglioso, che non vi si aggiusterebbe fede senza l'unanime testimonianza degli abitanti. Sino all'ultimo e fatale momento intieri reggimenti non operarono nulla per non sapere che dovessero fare. Gli ufficiali riempivano gli alberghi ed i caffè attendendo gli ordini. I fattorini vi raccontano che all'arrivo di

---

noi se non date prova di maggior coraggio.

— E qual prova debbo dare per essere vostro compagno?

— Dovete uccidere almeno due o tre persone; così se ci tradirete verrete sul patibolo con noi.

— Per tal modo debbo uccidere l'Egiè da me solo?

— A noi poco importa che uccidiate l'Egiè od altro individuo; ma un omicidio solo non basta; bisogna, vi ripeto, che ne uccidiate almeno due o tre.

— Ma io non ho armi.

— Quanto ad armi, ve ne daremo noi.

Il capo-banda munisce il Borak di un lungo coltello, colà chiamato *angiaro*, e di una pistola e varie cariche di polvere e piombo.

— Andate, coraggio, e portate denari se potete.

— Andrò ad uccidere Egiè ed alcuni dei suoi parenti.

All'alba del giorno 15 giugno Jakov Borak con dette armi « era già in agguato dinanzi alla casa di Andrea Egiè, e vedutolo uscire (son parole della sentenza) col coltello sguainato si diede ad inseguirlo, non senza ferir prima lievemente al braccio la di lui madre Melica Egiè che tentava sbarrargli la porta del cortile. Raggiuntolo ben presto, gli inflisse nove ferite, delle quali due assolutamente mortali, una alla testa e l'altra sotto l'ascella sinistra. Gettato allora il coltello ed impugnata la pistola penetrò nella casa di Kerste Egiè, zio dell'ucciso, capo della famiglia e negoziatore del connubio, e chiestone conto ad una sua figlia ragazzetta d'anni cinque, e saputo, che non era in casa, si appressò al letto in cui dormiva altro di lui figlio di soli 18 mesi e gli scaricò in bocca la pistola carica a doppia palla. La giovane Teodora assisteva a questo eccidio paurosamente nascosta dietro a un cassone. Escito di là il furibondo Jakov, si incontra nella Joka Borak, e sia che questa lo perseguiti a sassate, come egli sostiene, sia che si sfoghi in imprecazioni, egli ritolto il coltello, ancor fumante di sangue, le dirige un colpo alla testa.

« Solleva essa il braccio sinistro per ripararsi, ma poco le giova: la mano le vien recisa di netto e riceve alla testa un'ampia ferita che va dall'occhio all'orecchio sinistro. »

Perpetrati questi misfatti, si dà alla fuga per raggiungere i briganti nella foresta colla patente di un malfattore a tutta prova; ma per istrada vien fermato dai Rondari, che lo arrestano e lo consegnano alla giustizia.

Nel suo costituto davanti al giudice inquirente e poscia davanti il tribunale provinciale di Zara l'accusato confessa i suoi delitti, e racconta minutamente gli eccitamenti fattigli dai briganti si come noi li abbiamo dinanzi esposti.

L'avv. dottor Borsa parla in favore del Jakov Borak, ma le sue eloquenti parole non lo salvano dal patibolo: il Jakov fu condannato alla pena della morte.

Guazio.

qualche generale od aiutante di campo questi signori dimandavano: e così? dobbiamo partire? E si rispondeva loro: no, signori, non abbiamo uopo di voi sino a sta sera. Veniva la sera e si diceva non loro sarete richiesti che domattina. E ciò mentre infuriava quella battaglia, la quale doveva finire coll'inalberare la bandiera bianca e mentre le finestre degli alberghi e dei caffè in cui gli ufficiali francesi mangiavano, bevevano e fumavano erano tempestate dalle artiglierie e dallo scoppio delle bombe.

Tutti ammettono che tanto gli ufficiali quanto i soldati francesi erano prontissimi a fare il loro dovere, ma nissuno sapeva che cosa dovessero fare. Come fu ingannata la Francia, anzi tutta l'Europa, dalla supposta perfezione di un ordinamento militare, che al primo sperimento doveva fare così trista prova! Le tremende perdite che i Francesi fecero toccare ai loro nemici, mostrano quanto grandi cose avrebbero potuto operare se fossero stati condotti in campagna coi debiti preparativi, e se, come i Prussiani, fossero stati occupati a mandar ad effetto un piano di azione bene immaginato.

—

Lo *Staatsanz.* conferma che i tribunali francesi della Lorena sono presentemente inoperosi perchè i giudici francesi ricusano di pronunciar sentenze in nome d'altri che del popolo francese, mentre il Governo generale prussiano esige la formola «in nome dell'Imperatore.» Quella popolazione mostra gran antipatia per i Prussiani.

—

La città di Tolosa ha diggià fatto imballare i quadri e gli oggetti d'arte del suo museo per metterli al sicuro, in attesa d'una visita dei prussiani.

—

Nella Camera dei deputati e nel Senato del Belgio è stata mossa interpellanza al Governo sugli ultimi fatti di Roma. Specialmente nel Senato si è chiesto se il Gabinetto non avesse provveduto, almeno in via diplomatica, e intendendosi colle altre potenze cattoliche, ad ovviare ai pericoli a cui era esposta la Santa Sede in forza dell'occupazione degli Stati Romani fatta dall'Italia. Il Ministro degli affari esteri ha risposto che nelle condizioni presenti, e attesa la condizione di neutralità in cui si trova il Belgio, il Governo non aveva da ingerirsi di ciò che accadeva in Italia.

—

Berlino, 27 *settembre*. — Si attende la pubblicazione di un manifesto di Napoleone, il quale sconsiglia di continuare la guerra, contiene l'ammonizione alla pace e dichiara i membri del Governo provvisorio colpevoli di alto tradimento verso la corona e la nazione. Palikao è partito da Wilhelmshöhe pel quartier generale prussiano.

CORRIERE DEL MATTINO

UN DISCORSO DEL CONTE SAN MARTINO.

Il 28 settembre i Droneresi offrirono un gran pranzo al loro concittadino conte Ponza di San Martino per la parte importante che esso prese sempre e dentro e fuori del Parlamento al compimento del programma nazionale, cui fu corona la sua ultima missione a Roma.

Al levare delle mense si pronunziarono molti discorsi; noi riportiamo dalla *Sentinella delle Alpi* le parole pronunziate dal conte San Martino, che contengono il programma che ormai deve servir di guida agl'Italiani:

Il conte di San Martino ringrazia l'adunanza per l'attestato di benevolenza che le volle dare, il quale gli riesce tanto più caro in quanto che nulla val meglio per gli uomini politici, che il conservare lungamente le simpatie dei proprii concittadini, e l'essere unito coi medesimi nel modo di sentire sulla cosa pubblica.

Osserva però come la sua partecipazione nei grandi avvenimenti che si stanno compiendo, sia stata troppo piccola, perchè esso si possa credere in diritto di menarne un gran vanto, e non aver esso fatto se non quello che qualunque altro patriota avrebbe operato, se si fosse trovato nel suo caso. Il merito nostro, disse egli, è stato piuttosto nel complesso della condotta di noi tutti nel nostro rimanere duri come i macigni delle nostre montagne nel sostenere sempre la causa dell'unità italiana, ed avere così cimentato le forze del gran partito nazionale al quale siamo uniti.

Gli avvenimenti straordinari di questi ultimi tempi ci hanno, egli disse, somministrato un mezzo potente per risollevare la questione di Roma capitale, ma il merito di averla trattata, e di averla trattata bene, appartiene principalmente all'alta e benefica influenza che il Re ha esercitato in questa come in tutte le altre congiunture del risorgimento italiano, e quindi ai ministri del Re che fedeli interpreti dell'opinione nazionale lavorarono con buona fede al suo trionfo.

Disse inoltre di non voler usurpare l'altrui merito, e dichiarò che a suo avviso si doveva avere molta riconoscenza al Ministero pel modo col quale era stata condotta la preparazione diplomatica della occupazione di Roma, dovendosi all'operosità tanto del Ministro, che dei rappresentanti all'estero, se nessuna potenza fosse sorta ad incagliare il nostro nazionale movimento.

Venuto ora lo stadio di un'operazione rapida e risoluta, disse sperare che questa non mancherebbe. Ad ogni modo il Re, il Parlamento e la nazione essere troppo uniti e concordi per poter dubitare che ogni esitanza non fosse subito vinta.

Non essere tuttavia il caso, nè ora nè mai di addormentarsi sui proprii allori e di discendere dalla breccia, perchè se l'opinione pubblica non è quella che infonde il movimento, il popolo perderebbe il diritto di pretendere che il Governo abbia l'attività e l'energia necessaria; tanto più doversi star sulla breccia inquantochè dopo la questione di Roma viene quella del decentramento, che solo può dare all'Italia un assetto stabile e conforme alla nostra indole nazionale.

Le opposizioni a questo riguardo incontrate sin qui anche da moltissimi del partito liberale dover cessare adesso che si è potuto vedere nelle lotte di due grandi nazioni che il decentramento non solo non toglie nulla alla potenza di un popolo, ma ne agevola e ne cresce lo sviluppo.

Invita poscia i suoi concittadini a prepararsi con ardore alle lotte, quando occorrano, onde procurare il trionfo di quest'altra parte del programma nazionale per combattere sotto questa bandiera in unione colla gran maggioranza del popolo italiano, e terminò proponendo un brindisi al Re, ed un altro all'Italia con Roma capitale, che furono accolti con fragorosi applausi.

—

Continua la pressione dei gesuiti presso il Papa per fargli abbandonare Roma. Sono continui gli scambi di comunicazioni fra il Papa e il nunzio apostolico a Monaco.

—

Molti deputati si adunano a Firenze per concertare una domanda al Ministero di convocare immediatamente il Parlamento.

—

In Francia cominciasi a mostrare molto malcontento del Governo provvisorio, che già si proclama inetto al còmpito tremendo che si è assunto. La *Liberté* (che si pubblica a Bordeaux) stampa una lettera che dice aver ricevuta da Nancy, la quale vivamente lamenta la insufficienza di quegli uomini: «Che cosa fa Trochu? (esclama), che fanno i membri della Commissione della difesa nazionale?.... Un uomo! V'ha egli un uomo? E Diogene non è più, e la sua lanterna è spenta.»

La medesima lettera dice che Napoleone III è gravemente ammalato a Wilhelmshöhe, e che il re Guglielmo ne sarebbe molto spiacente, avendo intenzione di farlo figurare nel suo ingresso a Berlino.

Il medesimo giornale reca una corrispondenza dalla Russia che rimprovera severamente il colloquio del signor Favre col conte di Bismark: dice che esso non poteva a meno che contrariare i tentativi fatti dal Thiers e destare le suscettività e le diffidenze della Russia, che in seguito a ciò sarebbe possibile che l'antico ministro di Luigi Filippo non trovasse più a San Pietroborgo quell'accoglienza che avrebbe trovato prima.

A Versailles entrarono col re Guglielmo ventimila prussiani: e il nipote di Federico il Grande si coricò nel letto di Luigi XIV. Anche la superbia del *re-sole* fu umiliata nella sua tomba secolare: di poi andò a stabilire il suo quartier generale a Meaux; il Principe reale è a Fontainebleau.

—

DISORDINI A LIONE.

A Lione il 28 settembre avvennero nuovi e gravi disordini.

Il noto generale Cluseret, Saigne e compagnia non si contentarono più di organizzare i soliti *clubs* d'onde uscivano fuori le proposte le più assurde e più incendiarie, non si contentarono più di pubblicare i soliti manifesti rossi chiedenti gli arresti in massa e le confische, ma entrarono risolutamente nel campo dell'azione.

Il giorno 28, a mezzodì, essi si presentarono innanzi all'Hôtel de Ville accompagnati da 4 a 5 mila operai occupati ai lavori delle fortificazioni; questi avevano avuto la parola d'ordine di adunarsi colà chiedendo la riduzione delle ore di lavoro.

Essi mandarono a tale scopo una deputazione ad intendersi coi membri del Consiglio comunale.

Cluseret, Saigne e Bakounine profittano dell'agitazione e del tumulto per introdursi per essi con alcuni armati nel palazzo Civico.

Alle 2 essi compariscono sul balcone; Saigne prende la parola e vuol persuadere la folla dei dimostranti ad andare ad arrestare il generale Mazure, quindi istituire un Comitato rivoluzionario e conferire il comando supremo al sedicente generale Cluseret.

Gli operai stavano muti — ma i comparì applaudivano a tutta forza dalla piazza.

Però in questo frattempo si era battuta la *generale*.

Alcune compagnie di militi della guardia nazionale già erano pervenuti a penetrare in uno dei cortili del palazzo municipale che ha accesso sulla piazza *de la Comédie*.

Il prefetto, il sindaco Henon e parecchi consiglieri municipali stavano frattanto in una remota sala del palazzo avvisando ai mezzi per scacciare dalla gran sala che dà sulla piazza Terreaux i forsennati che l'avevano invasa; questi invece pensavano a loro volta cercando il modo di far prigionieri, prefetto, sindaco e consiglieri.

La guardia nazionale pervenne infine ad impadronirsi di Cluseret; Saigne incita dal balcone il popolo a liberarlo; annunzia che il battaglione della milizia nazionale della Croix-Rousse sta accorrendo per aiutarli.

In questo momento alcuni popolani si slanciano su alcune compagnie di guardie nazionali, le disarmano, liberano il generale Cluseret e sequestrano il prefetto, il sindaco e i consiglieri comunali.

Cluseret comparisce sul balcone e grida: «Ho imprigionata la reazione. — Il popolo è alfine padrone di se stesso.....»

L'affare si faceva serio; la città era impaurita, le botteghe si chiusero da ogni parte, lo spavento è immenso.

Ma ecco che si sentono i tamburi; è il battaglione della Croix-Rousse che arriva; tre mila uomini risoluti; sono acclamati — essi gridano che sono venuti a ristabilir l'ordine e difendere il Municipio!!!

Saigne e Cluseret che facevano assegno appunto su quel battaglione, sono dal medesimo assediati nell'Hôtel-de-Ville; altre guardie nazionali arrivano da ogni parte.

Saigne e compagnia sono arrestati.

Il prefetto arriva; annunzia che con dispaccio da Tours esso è investito di tutti i poteri civili e militari.

Questa notizia è accolta con entusiasmo dalla guardia nazionale e da tutti i cittadini.

Alle ore 8 pomeridiane l'ordine era completamente ristabilito.

—

Ieri sera partiva alla volta di Firenze il generale Petitti, e questa mane per Verona il generale Menabrea.

CRONACA NERA.

Il materassaio G. Antonio, d'anni 71, alloggiato all'albergo del *Commercio* in via Provvidenza, stanotte, colto da apoplessia fulminante rimaneva all'istante cadavere.

— Ieri gli arrestati furono 16 comprese 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Tours, 29 *settembre*.

Notizie da Parigi, 24, recano: Oggi nessuna notizia di guerra. Il nemico non è comparso da nessuna parte.

Oggi venne pubblicata una parte delle carte trovate alle Tuileries: essa contiene lettere di Jaker circa l'affare del Messico, assai compromettenti per Morny.

Un decreto deferisce disciplinarmente alla Corte di Cassazione il presidente Devienne, per avere compromesso la sua dignità di magistrato in un affare scandaloso.

I vantaggi militari ottenuti ieri, produssero grande effetto. I giornali ne danno i dettagli, constatando le grandi perdite dei Prussiani.

Epernon, 29 *settembre*.

Rambouillet venne evacuata dai Prussiani.

Rouen, 29 *settembre*.

Un dispaccio annunzia che un corriere partito stamane da Parigi dice che la situazione è buonissima. Gli sforzi del nemico restano senza risultato. Abbiamo ripreso le posizioni precedentemente perdute.

Tours, 29 *settembre*.

La flotta del Baltico rientrò a Cherburgo, dopo essersi assicurata che la flotta prussiana restò nel porto di Iahde, ed avere lasciato due squadre nel mare del Nord e nella Manica per proteggere il litorale e la marina mercantile.

Firenze, 30 *settembre*.

Il precedente dispaccio in data di Roma, 29, deve così rettificarsi riguardo la formola del plebiscito: «Vogliamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo monarchico-costituzionale del re Vittorio Emanuele II e suoi successori.»

Londra, 30 *settembre*.

I giornali dicono che le porte di Strasburgo sono attorniate da Strasburghesi desiderosi di rientrare. Ma tale permesso non venne ancora loro accordato.

La cattedrale è molto danneggiata; la biblioteca, il teatro e la stazione sono abbruciati.

Quando Werder incontrò Ulrich, lo abbracciò.

Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non ha più alleati per mantenere i suoi interessi in Oriente. La Francia è impotente, la Prussia favorisce i disegni della Russia e tiene in freno l'Austria. Tale è il risultato della politica di Gladstone. L'Inghilterra trovasi in faccia alla Russia ed alla Prussia, e perde tutti i vantaggi acquistati così caramente in Crimea.

Il *Times* dice che il Ministero deve oggidì far conoscere le sue viste, se crede, come Bismark, che l'annessione delle provincie francesi garantisca la pace dell'Europa, e se approva la continuazione della guerra.

Soggiunge essere necessario che il Ministero si dichiari.

Un dispaccio del *Times* da Bouillon, 23, dice che le condizioni proposte dai Prussiani furono rifiutate dalla guarnigione di Mezières. Il bombardamento non è ancora cominciato. Grande movimento di truppe oggi a Sedan.

Tours, 30 *settembre*.

Un decreto odierno organizza in guardia nazionale mobilizzata: 1° tutti i volontari; 2° tutti gl'individui da 21 a 40 anni. L'organizzazione è affidata ai prefetti. Gl'individui dai 25 ai 35 anni, soggetti alla legge militare, resteranno nella Guardia nazionale mobilizzata fino al giorno che il ministro della guerra li richiamerà.

È data facoltà ai prefetti di prendere le armi della guardia nazionale sedentaria e di darle alla guardia nazionale mobilizzata. Essi avranno pure facoltà di requisire le armi da caccia ed altre.

Un altro decreto pone i franchi-tiratori a disposizione del ministro della guerra, obbligandoli al regime disciplinare della guardia nazionale mobile.

Il *Constitutionnel* assicura che le elezioni per la Costituente si faranno il 16 ottobre.

A Lione la calma è ristabilita.

Gl'impiegati telegrafici sono esenti da ogni servizio militare.

Chartres, 30 *settembre*.

Le nostre comunicazioni con Epernon e Maintenon sono interrotte.

Dreux, 30 *settembre*.

Un areonauta, latore di dispacci, arrivò a Dreux, e giungerà domani a Tours.

Pietroborgo, 30 *settembre*.

L'imperatore ricevette Thiers.

Stuttgard, 30 *settembre*.

Il *Monitore* dice che le conferenze dei ministri a Monaco avevano un carattere di trattative preliminari, non essendosi trattato che di fissare i punti di partenza per nuovi accordi. Il loro scopo era di stabilire una Costituzione federale. Credesi che abbiano dato un risultato soddisfacente. Attendesi che il Governo prussiano esprima il suo parere per intavolare delle trattative reali.

Cumino Giuseppe, gerente.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del* 1° *ottobre*. — Stamane il fieno si è pagato da lire 1 a 1 20 il miriagr., dazio compreso, e la paglia da cent. 80 a 90 il miria, compreso il dazio.

Legna varia	cent.	30 a 32
— noce, rovere, faggio	»	36 a 38
— rovere senza corteccia	»	40 a 42

il miria, dazio compreso.

MERCATI DELLE UVE.

ALBA, 29 *settembre*. — Nairali: mir. 8500 da lire 1 50 a 1 75 il miria. — Prezzo medio lire 1 65 50.

Uve diverse: miriagr. 7500 da lire 1 40 a 1 60. — Prezzo medio lire 1 50.

CASALE MONFERRATO, 28 *settembre*. — Miriagr. 9789. — Prezzo da lire 1 75 a lire 1 50. — Prezzo medio lire 1 68 59.

CHIERI, 30 *settembre*. — Uva miria 24808 da lire 1 05 a 1 80 — prezzo medio lire 1 44.

ASTI, 30 *settembre*. — *Mercato delle uve*. Barbera da lire 2 15 a 1 65 il miria — prezzo medio per ogni miria lire 1 86973.

Uve da lire 2 a 1 20 il miria — prezzo medio per ogni miria lire 1 62770.

Quantità introdotta

Il 29 settembre	Mast.	870	Mir.	71375
Nei dì precedenti	»	8845	»	759980
Totale	Mastelli	9715	Mir.	831355

TRINO. — *Mercato delle uve dal* 20 *al* 27 *settembre*.

Mastelli num. 509. Miria 30540. Prezzo da lire 1 05 a 1 20. Prezzo medio lire 1 137.

Borsa di Milano — 30 settembre 1870.

Ore 2 *pom*. — Gli affari continuano ad essere limitati ed i prezzi quasi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	56 80
» » fine corrente	56 95
Prestito Nazionale 1866	84 —
Azioni della Banca Nazionale	— —
» Ferrovie Meridionali	323 —
» Regia Tabacchi	678 —
Boni ferrovie Meridionali	410 1/2
Obblig. ferrovie Meridionali	178 —
» Beni demaniali	482 —
» Asse ecclesiastico	75 —
» Regia tabacchi	457 —
Cambi sopra Francia a vista	104 1/2
» Londra a tre mesi	26 18
» Francoforte a tre mesi	217 1/2
» Vienna a tre mesi	206 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 97.

Ore 3 *pom*. — La Rendita chiuse a 56 3/4 per contanti.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

1° ottobre 1870 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 56 75 85 85 90 90 85 (56 85) 56 75 70 75 90 (56 80).

Corso legale 56 85.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 411.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 335 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 a 21 96.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 1° ottobre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Confortevoli assai sono le notizie che si hanno di Roma, il cui plebiscito che ha luogo domani non lascia dubbio sulle intenzioni dei Romani.

Il risultato del voto adunque sarà salutato dalle Borse italiane coll'aumento sulla Rendita e sugli altri valori. E sarà cosa giusta. Ma poi? Si rifletterà ai nuovi aggravii delle finanze? Al nuovo ed importante disavanzo del bilancio? Ai nuovi prestiti a cui immancabilmente si dovrà aver ricorso? Tutte cose inevitabili, come si vede.

Intanto l'odierno nostro mercato fu piuttosto incerto e meno fermo di quello di ieri. La Rendita offerta a 56 85 veniva ricercata a 56 75. La spezzata si cedeva a 56 80.

Gli affari avevano poca animazione.

A premio fecesi per fine corrente 57 50 di cui 50, fisso per fine mese si offriva a 57.

In altri valori poco movimento e poca variazione nei prezzi.

Banca nazionale 2340 a 2335.
Prestito nazionale 78 a 77 90.
Banco sconto 168 a 167 50.
Obbl. Meridionali 172 a 171.
Obbl. Ecclesiastiche 77 40 a 77 25.
Oro debole da 20 98 a 20 95.

	Berlino, 30.
Austriache	208 —
Lombarde	95 3/4
Mobiliare	189 1/4
Rendita Italiana	53 3/8

Borsa di Genova — 30 settembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 56 75 a 56 70.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2345.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 437 a 435.

Le azioni della Cassa Generale furono contrattate a 217 e 218.

Oggi si notò qualche domanda nelle azioni delle ferrovie Romane: v'erano compratori a 70 e venditori a 60.

Le azioni Regia Tabacchi a 678.
Francia breve lett. 105 3/4, den. 105.
Londra a vista lettera 26 30, den. 26 25.
Marenghi da 20 97 a 20 99.
Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Firenze del 30 *settembre* 1870.

Rendita lettere	56 70
» denaro	56 95
Oro, lettera	20 97
Londra, lettere, tre mesi	26 20
Francia, lettere	— —
Prestito Nazionale	84 10 e 84 —
Obbligazioni tabacchi	460 —
Azioni Tabacchi	678 —
Banca Nazionale	2340 —
Az. della Società ferr. Meridionali	322 —
Obbligazioni » »	— —
Buoni » »	415 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	77 [illegible]

Borsa di Lione — 29 settembre.

3 p. 0/0 Francese liquid. 54 50, 54, 54 25.
5 p. 0/0 Italiano liquid. 53 95.
Idem pel 15 ottobre 53 95.
Idem cont., spezzata 53 10, 54.



Carignano (ore 8) — Opera: *Lucrezia Borgia*. Ballo: *Estella*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Attila*; Ballo: *Una follia a Roma*.

Alfieri (ore 8 1¡4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *La cabana del re galantom*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Un bacio dato non è mai perduto — Il duello — Il cappello di un orologiaio*.

Balbo (ore 8 1¡4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta: *La bottega della tabaccaia — La pianella perduta nella neve*.

S. Martiniano (ore 7 1¡2) — Si rappresenta colle marionette: *Il Nano giallo*.

Incanto per trasferimento

Lunedì 3 ottobre e giorni successivi, in via della Zecca, N. 12, piano 1°, si venderanno mobili ed altri oggetti ad uso di famiglia, per contanti.

L. Ferraris
3894 Geometra Estimatore.

INCANTO

Lunedì 3 ottobre, ore solite, via Nuova, N. 7, piano 1°, si venderà una quantità di mobili eleganti, non che un piano-forte verticale di Parigi.

3910 Giuseppe Cavalli est. giur.

INCANTO 3896

prescritto dal R. Trib. di Commercio

di vini esteri e liquori fini, via della Zecca, N. 25, locale dell'Esposizione di Belle Arti. Il giorno di giovedì, 6 ottobre e successivi, alle ore solite, si esporranno in vendita vini in bottiglie e liquori esteri, al miglior offerente, a pronti contanti.

Torino, 29 settembre 1870.

Mosca Gio. Battista est. giur.

3892 **INCANTO**
per ordine di giustizia.

Il giorno 6 ottobre prossimo e successivi, alle ore solite, in Torino, via della Zecca, N. 25, nelle sale della Esposizione delle Belle Arti, si esporranno in vendita all'incanto al miglior offerente, ed a pronti contanti, una quantità di bottiglie di vini scelti forestieri *Heres, Madera, Chateaux Lafitte, Margone, Lunel, Champagne, Grèves* ed altri, e liquori esteri soprafini, *Cognac di Champagne, Rhum ed Anisette*.

Torino, 29 settembre 1870.

G. B. Mosca estim. giur.

AVVISO

La Casa di Commissione della ditta **Maranetto** in via Stampatori, N. 11, o vicolo Santa Maria, N. 6, piano 1°, cesserà il suo esercizio col 1° ottobre 1870. Perciò previene quelli che hanno pegni presso di essa di venirli a ritirare entro sei mesi, trascorsi i quali la ditta procederà a termini di legge.

NB. L'ufficio sarà aperto tutti i giorni salvo i festivi, dalle 9 ant. alle 5 pom. 3829

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33.

ANNO XXVI

Col **10** prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di marina, e si cominceranno le Scuole tecniche ed il 1° anno d'Istituto tecnico. 16-C

NUOVA FABBRICA
di Bonomi Giovanni
Capo-mastro impresario, Cuorgnè.

Grande assortimento e nuovi generi di stufe, franklin, ed oggetti correlativi alle terraglie provenienti dalle cave di Castellamonte.

Gli oggetti saranno spediti a modici prezzi e garentiti tanto nella loro qualità che del buon esito. 3728

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Martedì 4 ottobre, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc., depositati nel mese di febbraio scorso. 3923

Da vendere

Una piccola casa del reddito di L. 1100; si prenderebbe anche uguale reddito in rendita pubblica.

Dirigersi al caffè dell'Aurora a Torello. 3890

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*etisia*, e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dall'impero francese. Guardarsi dalle contraffazione ed esigere la signatura **BERTHÉ**.

Deposito a *Parigi*, Casa Berthé, 24, rue des Ecoles — A *Milano*, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 — *Torino*, farmacia Taricco — *Genova*, Majoe e Bruzza — *Palermo*, Artibali — *Sassari*, Solinas — *Napoli*, Angera dott. Emilio — *Firenze*, Pieri — *Bologna*, Bonavia e nelle principali Farmacie del Regno. 12

MILANO — *Via Pasquirolo*, 14 | STABILIMENTO DELL'EDITORE **EDOARDO SONZOGNO** | **PARIGI** — *Rue Richelieu*, 106

Col 1° giovedì d'ottobre 1870

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE SETTIMANALE
UMORISTICO ILLUSTRATO IN GRAN FORMATO

si pubblicherà in tutta Italia in due edizioni

UNA DI **LUSSO** ED UNA **POPOLARE**

PREZZO DI ABBONAMENTO
FRANCO DI PORTO NEL REGNO

All'edizione popolare in carta comune senza copertina		**All'edizione di lusso** in carta distinta e con copertina	
UN ANNO	L. 15 —	UN ANNO	L. 28 —
TRE MESI	» 4 —	TRE MESI	» 7 50

Un Numero separato dell'edizione popolare Cent. 30.

Gli esemplari dell'edizione di lusso non si rilasciano che in abbonamento.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, *a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.* 3918

Da vendere in Carignano

un **fabbricato** ad uso rimessa e scuderia per 60 e più cavalli, con spazioso cortile di circa 65 tavole, e quattro membri al piano terreno ad uso di abitazione; il tutto cintato e in una delle migliori posizioni della città.

Recapito al causidico capo Pettinotti, in Torino, via del Carmine, num. 1. 3897

Vendita Volontaria

di una cascina denominata Prato-Grimaldi, a breve distanza dalla stazione di S. Stefano-Belbo, di giornate 50 circa in una sola pezza, di cui tre quarti irrigabile, con ampio fabbricato civile elegantemente ristabilito, con cappella, porticati, stalla, fenile, per L. 80 mila.

In questa vendita vi ha pure compresa una pezza di terreno popolato di piante di castagno di ampio fusto, di folti cedui, e pinere, di giornate quaranta circa, a breve distanza da detta cascina, regione Temiano, fini di Cossano, per L. 10 mila, con mora a concertarsi.

Per le condizioni e trattative dirigersi dal sig. F. Varino, notaio a S. Stefano Belbo. 3551

Da affittare

al 1° ottobre prossimo alloggio al terzo piano di nove camere, in piazza Castello, num. 17. Recapito ivi dal portinaio. 3571

DA AFFITTARE

pel S. Martino (11 novembre) 1871 — TENIMENTO sulle fini di Grugliasco, composto di 2 cascine di ettare 42, 65 (gior. 112), tra campi e prati irrigui, ed un ampio fabbricato rustico.

Rivolgersi per schiarimenti e trattative allo Studio del notaio OPERTI, *via Doragrossa, N. 23.* 3819

ACQUA RIPARATRICE FRUCHET

La rinomanza di questa composizione è a tutti nota. La semplice applicazione dà ai capelli bianchi, rossi e scolorati, un colore fresco e naturale. Li rende morbidi e brillanti, fortifica le radici, leva le pellicole, ne impedisce lo sbianchimento e ne arresta la caduta. — Prezzo L. **2 50**.

Deposito presso la signora vedova
CLARA APPINO
via Barbaroux, 16, Torino.
76-O

Ai proprietari!

Piante da frutta, piante d'ornamento, fiori, sementi, gelsi, viti, ecc. ecc., a prezzi discretissimi.

Piazza Solferino, sulla porta della Tipografia Favale. 3880

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla ... via della Zecca, ... Pozzo, Torino.

ETABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET C.°

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

Etablie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison *Louit frères et C.°* s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec les soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le *Chocolat-Louit*, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix*.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont un garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison *Louit* livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes*.

La Maison *Louit* fait ses approvisionnements elle-même et s'assure ainsi ... les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le *Chocolat-Louit* a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Etranger.

DEPOSITI A TORINO — **Francesco Cirio — Gaetano Valazza — Pietro Falcione — Giacomo Zo — A. Rocca — F. Vallino.**

SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'IVREA

Appalto di servizio postale giornaliere con vettura tra IVREA ed AOSTA

AVVISO D'ASTA

Si previene il pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 del prossimo ottobre, si procederà in quest'Ufficio all'incanto pubblico per lo appalto dell'impresa suindicata, che avrà principio col 1° gennaio 1871, e durerà sino a tutto dicembre 1872, potendo poscia continuare di sei in sei mesi, quando non sia disdetto dall'Amministrazione un mese, e dall'accollatario tre mesi prima della scadenza. — In nessun caso per altro la durata complessiva del contratto potrà sorpassare 3 anni.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 5000 annue, col mezzo di candela vergine, ed il deliberamento seguirà a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso su detta somma.

Saranno ammesse a far partito le persone soltanto di notoria solvibilità, pratiche di questo genere di servizio, e che abbiano depositato a garanzia dell'asta il decimo del prezzo di accollo.

Alla stipulazione dell'atto definitivo il deliberatario dovrà, a guarentigia dell'esatto adempimento dei suoi obblighi, vincolare cartelle del Debito Pubblico per rendita di L. 1200, oppure dovrà versare nella Cassa dei Depositi e Prestiti un capitale corrispondente in denaro, valutate le cartelle al prezzo di Borsa.

Entro quindici giorni successivi al deliberamento, il quali scadranno al mezzodì del giorno 30 ottobre suddetto, saranno ricevute le ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo deliberato.

Li capitoli che formano la base dell'impresa, saranno visibili presso la Segreteria di questa Sotto-Prefettura.

Le spese d'asta e le altre relative al contratto saranno a carico del deliberatario.

Si dichiara che nell'asta si osserveranno le formalità prescritte dal Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, N. 5452.

Ivrea, 25 settembre 1870.

PER DETTO UFFICIO
Il segretario **Avv. DEROSSI.**
3916

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI
CON SCUOLA TECNICA E SPECIALE DI COMMERCIO

Milano, via Camminadella, N. 22

Condotto dai professori G. Aimo, A. Allasia, . Branca, A. Faruffini, A. Marzorati, P. Ravasio, già addetti al Collegio Militare di Milano, e dall'economo M. Priotti. — Per informazioni rivolgersi al

35-O *Direttore del Convitto*, **G. AIMO.**

CHI DESIDERA FAR ACQUISTO DI

SPECCHI E QUADRI

a buon prezzo, si diriga al negozio di **GIORGIO FERRO**, via Nuova, N. 18, casa Natta. — Risparmio del 25 per cento colle cornici a macchina di E. BOSSHARD. — Spedizioni ingrosso e dettaglio. 45-O

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1¡4 chil. L. **2 50**; 1¡2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1¡2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dai nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Con decreto d'oggi sul ricorso della Ruella Teresa del fu Bartolomeo, vedova di Gorgerino Antonio, domiciliata a Canale, regolarmente ammessa al beneficio dei poveri, il pretore di questo mandamento ha nominato il signor notaio Giuseppe Nota, quivi esercente, a curatore dell'eredità giacente del [illegible] Gorgerino Antonio fu Giovanni, deceduto il 3 novembre 1869.

Questo si pubblica per effetto di legge.

Canale, 27 settembre 1870.

Il cancelliere della pretura di Canale
3914 B. Vays.

3911 NEL FALLIMENTO
della ditta Giovanni Picco e Compagnia, già esercita dal titolare, orologiere in Torino, Piazza Castello, 22, casa Nomis di Pollone.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato sig. avvocato Eugenio Poccardi alli 16 d'ottobre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 29 settembre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

3913 NOTIFICANZA

Con atto 7 settembre 1870, l'usciere sottoscritto, sull'instanza di Maddalena Bianciotto, moglie di Lorenzo Camusso, residente a San Pietro Lemina, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 4 settembre 1869 della Commissione presso il tribunale di Pinerolo, notificò al Luigi Bosio, già residente in Pinerolo, ed ora di ignota dimora, copia della sentenza contumaciale di questa pretura 26 scorso agosto, osservato nel resto il disposto dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Cumiana, 28 settembre 1870.

3913 Gattone Modesto usc.

3908 SUNTO DI CITAZIONE

Instante il cav. Costa Diodato maggiore nell'esercito, residente in Torino, ammesso al gratuito patrocinio con decreti 30 settembre 1869 e 20 luglio 1870, con domicilio presso il procuratore capo Gazzotti Antonio, via San Dalmazzo, N. 9, io sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Torino, ho reiteratamente citato con mio atto in data 29 settembre 1870 il sig. Giuseppe Curcio fu Gabriele di Napoli, già residente in Torino, ed oggi di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire nel termine di giorni 25 avanti il sullodato tribunale in giudicio formale, e ciò unitamente al sig. Pasquale Morelli, già citato alla sua residenza in Genova, per vedersi condannare a favore di esso signor Costa tanto a nome proprio che quale amministratore delle sue figlie minori al pagamento di L. 44,704 07 con gli interessi ed a tutt'altro come in detta citazione, colle ivi instate declaratorie.

Torino, 29 settembre 1870.

Renzi usc.

SUNTO DI CITAZIONE
a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Con atto delli 19 settembre del commissario sottoscritto, sull'istanza dell'esattore di Venaria Reale, venne citato il sig. Bruno eredi Gioachino, già residente in Druent, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire, ove il voglia, avanti la pretura di Venaria Reale alle ore 9 antimeridiane delli 4 ottobre, per ivi assistere alle dichiarazioni di debito a farsi dal sig. Gorgerino Bartolomeo e successiva aggiudicazione.

Il Commissario
3912 Meotti Bartolomeo.

3915 INSTANZA
per nomina di perito.

Si rende noto che dietro instanza del signor ingegnere Gaudenzio Camerone di Novara, venne sporto ricorso al signor presidente del tribunale civile di Novara all'oggetto di procedere d'ufficio alla nomina di un perito, per la stima dei beni posti in territorio di Novara, e posseduti dalla fallita di Ippolito Martelli, rappresentata dalli signori sindaci Dago Celestino e Dellerra Giovanni Battista di Novara, e ciò per l'effetto di cui nell'articolo 664 del codice di procedura civile.

Novara, 29 settembre 1870.

A. Provasi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Instante la Congregazione di Carità di Drusacco, ammessa al gratuito patrocinio, per decreto 21 marzo 1868, il tribunale civile in Ivrea sedente, con sua sentenza 16 agosto ultimo scorso, autorizzò la vendita per subasta in pregiudicio delli Aldisio Gioanna, Vincenzo, Stefano, Luigi, Carolina, Margherita ed Olimpia fratelli e sorelle fu Francesco da Bollengo, le tre ultime minori, in persona della Gioanna suddetta, loro tutrice, delli stabili da essi posseduti, situati nel territorio di Bollengo, consistenti in una vigna con cascina entrostante, prati, boschi, campi ed una casa con corte e giardino nel recinto di Bollengo, divisi in quattro lotti al prezzo dalla instante offerto, cioè, pel primo lotto di lire 800, pel secondo di L. 50, pel terzo di L. 15, e pel quarto di L. 190, e coll'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando, in data 24 andante settembre, ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, delegandone l'istruzione al signor congiudice avvocato Cicchino, ed ingiunse a tutti i creditori avanti diritto a tale distribuzione di presentare fra giorni trenta successivi alla notificanza del bando le loro domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi.

Ed il signor presidente di detto tribunale con sua ordinanza 17 andante settembre per l'incanto e successivo deliberamento, fissò l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il giorno quindici del prossimo mese di novembre.

Ivrea, 27 settembre 1870.
3883 Riva P. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.